

I progetti per un pezzo straordinario della natura siciliana

Gli obiettivi: recinzione e pulizia, ripristino degli argini di salina erosi, posizionamento di isole artificiali, sistema di videosorveglianza e sicurezza, incontri nelle scuole, workshop e laboratori

Riserva delle Saline, al via la «mission» per la tutela del patrimonio ambientale

Informare e formare le nuove generazioni, ma anche i cittadini e i lavoratori del settore turistico (guide, transfer, tour operator) e gli addetti delle strutture ricettive sul grande valore della Riserva Naturale delle Saline di Trapani e Paceco. Nella «mission» che si è intestata l'Associazione Trapani Welcomes, fondamentale, l'obiettivo del «Progetto Riserva Saline», avviato da una serie di partners locali, che ha ottenuto un importante contributo nell'ambito del Bando Ambiente 2018 indetto da **Fondazione con il Sud**, che finanzia progetti esemplari per la prevenzione e riduzione dei rischi ambientali all'interno dei Parchi e delle Aree naturali protette meridionali, favorendo una costruttiva sinergia fra enti pubblici, associazionismo e privati. Il progetto, della durata di tre anni, è realizzato da Legambiente Trapani Erice Circolo Nautilus (soggetto responsabile) presieduto da Benigno Martinez con partners Aiab (Associazione italiana per l'agricoltura biologica) Sicilia – Circolo di Trapani, Associazione culturale Trapani Welcome, Associazione di volontariato «Azione X», «Pro Loco Nubia», Associazione «Saline e Natura», Auser (Associazione per l'Autogestione dei Servizi e la Solidarietà) Circolo di Petrosino, Comune di Paceco, Wwf Italia Onlus, organismo di gestione della Riserva Naturale. Partner esterno il Comune di Trapani. Per fare il punto in merito al progetto, è stato organizzato un convegno che ha avuto luogo nella sede del Centro di Cultura Gastronomica «Nuara», in via Bastioni 2. L'agronomo Filippo Salerno, referente del progetto, ne ha riepilogato gli obiettivi che sono riqualificazione della Riserva Naturale Orientata (recinzione e pulizia, ripristino degli argini di salina erosi, posizionamento di isole artificiali, sistema di videosorveglianza e sicurezza); percorsi guidati; sensibilizzazione e responsabilizzazione delle comunità locali (incontri nelle scuole, workshop e laboratori), promozione della cittadinanza attiva per la cura e salvaguardia della Riserva; seminari e giornate di studio per la conservazione della biodiversità e sulle tecniche di agricoltura biologica, e, quindi, diffondere e preservare le antiche tecniche di

Giacomo Di Girolamo

Tra garzette, fraticelli, fenicotteri rosa, aironi, anatre, avocette, ma anche pesci e artropodi

coltivazione e le produzioni tipiche. Filippo Salerno, che, peraltro, è presidente dell'Associazione per il verde pubblico e privato e per il decoro urbano «Erythros», che ha raccolto il testimone del Comitato pro eritrine che riuscì ad evitare l'abbattimento della gran parte dei secolari alberi del centro storico che era stata decisa dall'allora amministrazione comunale guidata dal sindaco Vito Damiano, ha spiegato, che anche gli interventi di recupero della Riserva

di ruderi, l'uno sulla strada per Torre di Ligny e l'altro in uno spiazzo tra la via Virgilio e la strada ferrata. (*GDI*)

sono finalizzati a ridurre la perdita della biodiversità per fermare il declino di quelle specie che oggi stanno affrontando nuove e più gravi minacce e che rappresentano un grande valore per la natura educando i più giovani alla conoscenza, al rispetto e alla conservazione del patrimonio floristico e ambientale.

Le valenze biologiche della Riserva Naturale delle Saline di Trapani e Paceco sono plurime, interessando aspetti faunistici (garzette, fraticelli, fenicotteri rosa, aironi bianchi, anatre, avocette, cavalieri d'Italia e martin pescatore, ma anche pesci e artropodi), floristici e vegetazionali, a cui si aggiungono quelle paesaggistiche, etoantropologiche, architettoniche e storiche.

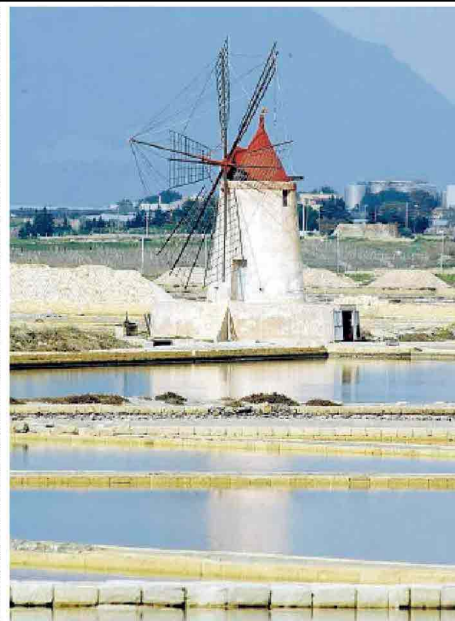
L'origine delle saline rimonta, infatti, a trenta secoli fa. Sarebbero statelimpiantate dai Fenici che erano abili naviganti e commercianti ma che sarebbero stati anche produttori e distributori di sale, già nel primo millennio a. C. «oro bianco» perché prezioso per la conservazione del pescato e delle carni ma anche per la concia delle pelli oltre che per le sue qualità alimentari. ne rimonta, infatti, a trenta secoli.

Alla relazione di Filippo Salerno ha fatto seguito quella sul tema «Il giro dell'acqua, del sole e del vento» svolta da Roberto Manuguerra, che, da architetto, ha lavorato nelle saline, ma che ha parlato da appassionato e cultore delle tradizioni locali. Non a caso il suo intervento è stato introdotto da Salvatore Valenti presidente dell'Associazione per la Tutela delle Tradizioni Popolari del Trapanese trapanesi. Manuguerra, con l'aiuto di una serie di diapositive, ha spiegato il duro lavoro dei salinai e ha documentato quale fosse l'estensione delle saline che, fino agli anni '50, letteralmente circondavano Trapani e come tante nuove aree abitative siano sorte dal loro interrimento.

Ma se le saline continuano ad essere fonte di economia, anche se le nuove tecnologie hanno quasi del tutto soppiantato gli antichi metodi di produzione e raccolta «a mano» del sale, i Mulini a vento, uno dei simboli della città, languono per lo più in situazione di degrado, ormai «confinati» nella Riserva Naturale Orientata delle Saline di Trapani e Paceco. Restano visibili, in città, solo un paio



Il progetto. Da sinistra: Filippo Salerno, Roberto Manuguerra, Salvatore Valenti, Benigno Martínez (*FOTO GDI*)



Il fascino senza tempo. I mulini a vento delle saline



Le valenze biologiche. Gli straordinari fenicotteri rosa



Le saline. L'oro bianco della Sicilia, meta di migliaia di turisti

La storia: istituita nel 1995, è gestita dall'Associazione Italiana per il Wwf

Un punto di riferimento per la sosta dei volatili durante la migrazione

Istituita con decreto regionale dell'11 maggio 1995, la Riserva Naturale Orientata della Saline di Trapani e Paceco è gestita dall'Associazione Italiana per il Wwf. Il sito si estende su quasi mille ettari, suddivisi in zona A di Riserva (707 ettari) e zona B di Pre-Riserva (278,75) e costituisce una delle più importanti aree umide costiere della Sicilia occidentale, tant'è che è riconosciuto come Ramsar (la Convenzione di Ramsar, è un trattato intergovernativo per la conservazione e l'uso razionale delle zone umide e delle loro risorse), Zsc (Zona speciale di conservazione), Zps (Zona di protezione speciale) e Iba (Important Bird Area, cioè Area importante per gli uccelli). È infatti, anche

punto importantissimo per la sosta di avifauna in migrazione e per la riproduzione di specie protette e di elevata vulnerabilità.

Su tutto il territorio della Riserva vigono un regolamento d'uso e divieti per la tutela ambientale e la conservazione della biodiversità che, però, purtroppo spesso non vengono rispettati anche da parte dei visitatori non consapevoli dei gravi danni che possono essere causati da comportamenti non corretti e compatibili con il sito.

La gestione del Wwf ha rimosso alcuni «fattori di pressione», soprattutto il bracconaggio, ma rimangono presenti molte criticità, dalle discariche abusive nella vicina area degli insediamenti indu-

striali, agli incendi, all'inquinamento legato all'agricoltura intensiva con l'utilizzo di fertilizzanti e pesticidi che, attraverso il suolo e le acque, contaminano gli ecosistemi. Il «Progetto Riserva Saline», mediante dibattiti, incontri con le scolaresche e convegni, e quindi con la costituzione di un lavoro di rete tra Istituzioni e Organizzazioni del Terzo settore, si muove anche nella direzione della formazione di una comunità rispettosa dei valori ambientali e della identità della Riserva, per un sistema integrato che faccia comprendere come essa ed i suoi riconoscimenti comunitari ed internazionali non sono solamente vincoli da rispettare ma opportunità di crescita culturale per il territorio e di creazione di indotto economico. (*GDI*)



Divieti. Per la tutela ambientale

